

Francia Cinque anni dopo il Bataclan  
"Lotta al terrorismo ma senza odio"

BERLINGHIERI, BRESOLIN E STABILE - PP. 14-15

## L'ANNIVERSARIO

Gli ultimi attacchi portano il dossier in cima all'agenda. Oggi i 27 ministri presentano il piano

# Cinque anni dopo il Bataclan l'Ue rilancia la lotta al terrore

Sul tavolo maggiori  
poteri all'Europol e  
più cooperazione tra  
polizie nazionali

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

**M**aggior poteri a Europol. Una cooperazione più strutturata tra le forze di polizia nazionali «con possibilità di dispiegamento transfrontaliero degli agenti». Rimozione dei contenuti di propaganda terroristica online «entro un'ora». Ma anche promozione dell'educazione religiosa «in linea con i diritti e valori fondamentali Ue». Nel quinto anniversario degli attentati al Bataclan, i ministri dell'Interno dell'Ue si ritrovano oggi per dare un nuovo impulso alla lotta contro il terrorismo, intensificata a partire da quel novembre del 2015. Basti pensare che la creazione di un Centro europeo antiterrorismo, in funzione dal gennaio 2016, era stata decisa proprio all'indomani dei tragici eventi di Parigi.

La spinta è arrivata dai recenti attacchi in Francia e a Vienna, episodi che hanno visto Emmanuel Macron cercare (e trovare) subito la sponda di Sebastian Kurz per rimettere il dossier in cima alla lista delle priorità dell'Unione. Proprio per questo i 27 ministri approveranno oggi un documento di 10 pagine che delinea tutti i punti della nuova strategia e daranno alla Commissione il mandato per presentare proposte concrete sui

vari fronti. L'esecutivo Ue ci sta già lavorando e le svelerà il 9 dicembre, tre giorni prima del prossimo Consiglio europeo. Un'accelerazione che rischia di far scivolare in secondo piano la riforma di Dublino tanto attesa dall'Italia.

Il documento che oggi arriverà sul tavolo dei ministri - visionato da «La Stampa» - è molto diverso dalla prima bozza che era stata preparata dalla presidenza tedesca. In questi giorni c'è stato un intenso lavoro diplomatico per smusare i passaggi più controversi. Il linguaggio nel capitolo legato all'immigrazione e «agli sforzi necessari per favorire l'integrazione», per esempio, è molto più sfumato. Ma soprattutto sono stati cancellati tutti i riferimenti espliciti all'Islam. Si parla di religioni in generale e di «lotta all'estremismo», senza però chiamare direttamente in causa la religione musulmana. Kurz, che ha annunciato l'istituzione del reato di «Islam politico», è tra i falchi che vogliono un approccio più diretto (idem Macron). Ma alla fine ha prevalso una linea più cauta. Tra le righe, seppur presentata in modo generico, c'è anche l'idea di Charles Michel di istituire un organismo Ue per la formazione degli imam: nel documento si legge che l'Unione dovrebbe «promuovere l'educazione religiosa, preferibilmente nel quadro Ue, in linea con i diritti e i valori fondamentali europei».

I governi vogliono accelerare sul fronte della collaborazione tra le forze di polizia, che dovrà avvenire in modo sistematico e non soltanto caso

per caso. Si parla di aumentare la cooperazione tra le unità speciali di intervento e di prevedere anche «il dispiegamento transfrontaliero degli agenti di polizia sulla base di accordi reciproci». Verrà rivisto il mandato di Europol per aumentarne i poteri (e di conseguenza le risorse e il personale), soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai dati.

Con il processo avviato 5 anni fa, l'Ue ha lavorato molto proprio sulle infrastrutture per condividere i dati sulla sicurezza, favorendo l'interoperabilità dei vari sistemi nazionali (finalizzata nel 2019). Ora però bisogna «assicurare che le informazioni siano in serie». Dal Bataclan a oggi l'Ue ha approvato la direttiva Pnr sulla gestione dei dati dei passeggeri (aprile 2016), quella per limitare gli spostamenti dei foreign fighter e per rafforzare i controlli alle frontiere (marzo 2017), regole più severe per meglio tracciare le armi da fuoco (aprile 2017) e ha lanciato la procura europea (novembre 2017). Ma molto lavoro resta ancora da fare. Macron, per esempio, insiste sulla necessità di riformare Schengen per inchiodare alle loro responsabilità i Paesi di primo approdo. Cioè principalmente l'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

